



L'ARENA di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

(inserzioni) Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

GABRIELLI TULLIO
via Zara 9
GORIZIA

FASCINO E PERICOLI DEL FRONTE UNICO

Dare il carattere d'un plebiscito alle amministrative di Trieste può voler significare la definitiva rinuncia alla zona B assecondando lo scoperto calcolo inglese

Trieste, agosto. A poco più di un mese dalla consultazione elettorale per il nuovo Consiglio comunale di Trieste, regna ancora uno stato di perplessità in gran parte della popolazione della città di San Giusto. Mentre si entra nel clima vero e proprio della campagna elettorale non è risolto ancora il problema della fisionomia delle liste da parte italiana; e l'interrogativo lista unitaria o liste distinte domina tuttora nella vita quotidiana di elettori e partiti.

Il delicato tasto è stato sollevato senza reticenze dal Presidente del Consiglio prima in Senato, poi in ripetute interviste a giornali concessi durante la sua residenza in Valsugana. De Gasperi ha invitato gli italiani di Trieste all'unità e alla condanna, a superare le passioni di parte e a pensare soprattutto alla difesa degli interessi della Patria nella città contesa. E' appunto su questo piano che noi — scriveremo da qui — vogliamo appunto quelle di una difesa più efficace possibile dell'italianità di Trieste e della zona B — vogliamo e sanzionare come nell'ora attuale si presenti più opportuno uno schieramento concorde ma affiancato e distinto dai partiti italiani piuttosto che una lista unitaria che li comprenda e li rappresenti, facendoli nello stesso tempo scomparire. Sappiamo che la nostra affermazione può suonare troppo categorica e ardita a molti ed altresì in contrasto con quella che appare la soluzione più consigliata, perchè ritenuta più logica ed efficace per gli interessi della Patria; tuttavia, in un momento nel quale i partiti rimangono silenziosi perchè timorosi di essere fraintesi, è necessario veder chiaro in questo fondamentale problema. Eventuali errori dovuti a superficialità di giudizio sarebbero in futuro amaramente scontati.

E, dopo aver logicamente ammesso che da un punto di vista ideale la lista unitaria costituirebbe un'ala espressionista patriottica, vediamo di esporre le nostre ragioni e i nostri timori per le conseguenze che una lista unica arrechierebbe sul piano internazionale, malgrado queste consultazioni siano semplicemente amministrative. Aspetto che noi dobbiamo sottolineare, non fosse altro per l'evidente sforzo degli inglesi e dei comunisti a politizzarle il più possibile. Dunque:

1) La lista unitaria conferirebbe alle elezioni triestine un significato di plebiscito dimostrativo per la zona A; molti sono allettati da questo aspetto ma proprio esso si presenta come il più pericoloso perchè in effetti sfuggirebbe definitivamente la sorte della zona B di quella di Trieste. Le elezioni plebiscitarie, prive di valore giuridico in campo internazionale, per la zona A non ripeterebbero che cifre già note al mondo, e dallo stesso Tito più o meno riconosciute, senza ottenere

un effetto pratico; mentre si presterebbero come ottima arma per chi ha interesse (leggi l'Inghilterra) a scindere le sorti della zona B da quelle di Trieste, per veder raggiunto un compromesso fra Italia e Jugoslavia sul piano della attuale divisione, sacrificando ancora terra italiana. E' logico infatti che se una lista unitaria italiana conferisse valore plebiscitario per la zona A nelle attuali amministrative, nulla toglierebbe a Tito di poter considerare un plebiscito per la zona B (Inghilterra consentente) le passate elezioni, tenute con i sistemi che conosciamo, il 16 aprile del 1950 o altre eventuali elezioni sempre possibili. Proprio noi, esuli istriani, sentiamo di dover mettere sull'avviso gli uomini politici italiani e triestini circa questo pericolo e su di esso vogliamo richiamare l'attenzione anche del Presidente del Consiglio e del Governo che riteniamo non intenda rinunciare alla difesa e alla riconferma dell'indivisibile fisionomia di Trieste e costituirne un motivo di più a disposizione del nostro Governo per una energica difesa non solo di Trieste, ma — ripetiamo — soprattutto della zona B che in questo momento costituisce il problema preminente dei nostri confini orientali. I partiti italiani di Trieste pur distinti nelle loro liste si affianchino

l'altro, con il sistema della lista unitaria di quello che possa risultare da una campagna elettorale che veda tutti i partiti italiani affiancati e concordati nella difesa dell'italianità, ma attivizzati distintamente con tutte le loro forze. Senza contare che taluni settori dell'elettorato sono deboli e di scarsissima mentalità indipendentista «a tinte rosa», mentre può considerarsi il suo voto a determinati partiti, si rifiuterebbe — appunto per codesta struttura mentale — di darlo ad una lista unitaria.

Altre considerazioni potrebbero essere fatte sul problema che oggi occupa e preoccupa elettori e partiti di Trieste, perplessi e imbarazzati particolarmente dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio; ma esse non rientrano nelle nostre preoccupazioni e riteniamo motivi di minore importanza.

Siamo certi comunque che le elezioni non potranno confermare l'inconfondibile fisionomia di Trieste e costituiranno un motivo di più a disposizione del nostro Governo per una energica difesa non solo di Trieste, ma — ripetiamo — soprattutto della zona B che in questo momento costituisce il problema preminente dei nostri confini orientali. I partiti italiani di Trieste pur distinti nelle loro liste si affianchino

2) La lista unitaria italiana — che naturalmente escluderebbe i comunisti — alla luce dei risultati delle elezioni tenutesi nel 1949 otterrebbe il 60 per cento dei voti. Tutto il resto, costituirebbe un'automatica 40 per cento di voti «anti-Italia», anche se divisi in più liste, falsando in tal modo la vera fisionomia della città e offrendo all'Inghilterra un'arma — a liste separate inessistenti, e vedremo perchè — per far credere quasi in un equilibrio fra forze italiane e non italiane nella zona A tale da giustificare la costituzione dello stato mostriacato (possibilmente con la zona B alla Jugoslavia). Si può star certi che un tal risultato sarebbe ben gradito anche da Tito e andrebbe tutto a discapito di una efficace difesa della italianità di Trieste. Che una tale precaria prevalenza delle forze italiane a Trieste sia un equivoco lo si rivela quando si consideri il peso dei comunisti che ai fini etnici rientrano nei «fenomeni» italiani, anche se patriotticamente non sono certo fenomeni che godano la nostra simpatia e se politicamente essi — ieri fautori della Federativa — si dichiarano favorevoli alla costituzione del T. L. Escluderli dal computo etnico di Trieste sarebbe come escluderli dal nesso italiano di Torino, di Milano, di Firenze; e mentre la presentazione delle liste separate conferirebbe la più assoluta simiglianza fra le elezioni triestine e quelle di una qualsiasi altra città italiana, la presentazione di una lista unitaria — che ovviamente escluderebbe i comunisti — creerebbe il pericoloso equivoco di un falso 40% a quella somma di forze che verrebbe ritenuta dall'opinione internazionale automaticamente «anti-Italia».

3) Non appare certo un maggior successo di voti, seppure con le liste separate

concordi, stipulino un «patto di non aggressione», fornino su insieme compatto durante la campagna elettorale nella difesa strenua e insanguinante dei diritti italiani su Trieste e sull'Istria.

Corrado Belci

Termini di ingiustizie da sanare



LA SITUAZIONE DI TRIESTE E DELLA ZONA B

Da oltre cortina

Corro insistentemente voce che Tito si sia deciso di sbarazzarsi dell'Arcivescovo Alojzije STEPINAC, divenuto martire del popolo, e vittima innocente del regime comunista jugoslavo.

Le autorità intendono accompagnare l'arcivescovo alla frontiera italiana e, poiché per loro egli è un cittadino del Vaticano, costringerlo a varcare il confine per ripartire a Roma.

In una scuola agraria jugoslava gli alunni hanno onorato con 5 minuti di silenzio, in occasione dell'anniversario, i fratelli Radice, uccisi in parlamento a Belgrado per la loro ostinata opposizione all'egemonia serba. Le autorità comuniste hanno immediatamente aperto una severa inchiesta per stabilire le responsabilità di tanto scandalo e per individuare gli organizzatori. Molti alunni sono stati arrestati e, come prima, alto di giustizia, venne decretata la loro espulsione da tutte le scuole della repubblica federale.

Sono stati colpiti dalla sospensione anche gli alunni della stessa scuola Izet Avdic, Ekrem Buzoljko, Suljo Djonic, Mijo Maric, Stepan Skoko perchè sorpresi a leggere ed a commentare lettere ricevute da altri appartenenti al partito democratico di Macek, frequentanti altre scuole jugoslave.

Intanto alcuni avevano speso in una sala della scuola una grande fotografia del dott. Vinko Macek ed avevano scrosciato i giornali murali comunisti.

In quest'ultimo periodo, si riscontrano spesso casi di aperta ribellione al sistema, e delle direttive delle autorità comuniste.

Un articolo di fondo del risentito spesso casi di agguato infelice del p. c. della Croazia, in occasione del 32. anniversario della fondazione del partito, favoriscono le prepotenze e le rapine di un altro regime comunista, quale è quello di Tito?

Con questi argomenti e in questa maniera l'Italia deve fronteggiare il problema di Trieste in sede internazionale e subordinare quindi ogni suo ulteriore contributo e apporto al Patto Atlantico al riconoscimento dei nostri diritti nazionali. Diversamente accadrebbe per la prima volta nella millenaria storia del nostro popolo di dover seguire e servire coloro che in cambio tentano di strangolarlo e comunque di offenderlo e di danneggiarlo. Una simile via, ove venisse ancora passivamente percorsa, non potrebbe portare che al nostro completo asservimento e quindi alla fine della nostra indipendenza e del nostro avvenire. Se è vero, come ha detto De Gasperi, che ci sono sacrifici e rinunce che il popolo italiano non potrebbe sopportare, oggi questo limite di sopportazione è stato raggiunto e superato. Il problema del Territorio Libero di Trieste è il banco di prova della nostra dignità nazionale e della nostra capacità politica. Perché ancora da San Giusto l'occhio spazia sull'Istria nostra e ne ritrae speranze nel tempo, dalei stessie autorità comuniste jugoslave, era stato esortato ad obbligato a ripartire in Bosnia.

Di recente è fuggito dal «paradiso» jugoslavo un croato musulmano dalla Bosnia, il quale ha dichiarato che, poco tempo fa, è stato arrestato su suo amico, perchè distribuiva le fotografie di Macek agli alunni di una scuola agraria, affermando in pari tempo che, fra breve, il sistema comunista sarebbe stato distrutto e che sarebbe ritornato in patria, a capo della Croazia Libera, il dott. V. Macek.

Higinis

La difesa di Trieste è sempre legata strettamente a quella della Zona B

Purtroppo tutto fa temere che di ciò il nostro Governo non si rende ancora conto

Tutto quanto di più è riuscito, di più torbido e di più disonesto avrebbe potuto esprimere la politica internazionale nei sei anni del dopoguerra, trova scelerata manifestazione intorno al problema di Trieste. Con la aggravante che gli stessi esponenti politici triestini e lo stesso nostro governo ne risultano ormai sopraffatti e sbandati, mostrando con ciò di non riuscire più a reagire convenientemente alla situazione che vi si è determinata. Che confusione e incertezze ci siano dalla parte italiana, è facile dimostrarlo,

soprattutto con gli ultimi episodi registrati dalla cronaca politica. Le dichiarazioni dell'on. De Gasperi, vent'anni fa, ricordando che il loro svolgimento nella data prestabilita era stato richiesto proprio dal Presidente di Zona, che è poi esponente del maggiore partito politico italiano di Trieste, insomma da tutto quanto è verificato e si sta verificando intorno al problema triestino, si ricava la prova che peggio di così non sarebbe potuto finire ai danni del nostro Paese e del nostro prestigio, oltre che dei nostri interessi Adriatici.

E pensare che la nostra azione politica e diplomatica ha atteso di giocare con lo scartino delle prossime elezioni amministrative, quando invece avrebbe dovuto da un bel po' avvalersi di carte ben più preziose ed efficaci, purché non avesse difettato il coraggio, purché si fosse stati capaci di uno scatto di reazione deciso e motivato in linea giuridica e morale, oltre che politica. Niente invece si è fatto, se non rimasticare, alla maniera dei ruminanti, la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, attraverso la nebbia della quale il popolo italiano è stato portato nel Patto Atlantico ad assumere degli impegni, della cui portata e della cui gravità ci si rende appena ora conto.

Per quanto poveri e maldestri possiamo essere, ci doveva e dovrebbe ancora essere un limite nella politica delle nostre peggiori concessioni, tanto più che in controparte a questo cieco asservimento, non solo ci bisognava e ci umiliano con la loro stampa e con la loro attività politica, ma continuano a praticare e a favorire altre ladretrie di nostri territori nazionali.

In questa situazione e con simili prospettive, agitare la acqua nel bicchiere delle prossime elezioni amministrative di Trieste significa voler un'altra volta scansare di affrontare il problema nella maniera più logica e più conseguente. Noi saremmo stati e siamo ancora per il rinvio delle elezioni di Trieste, ma non con la motivazione adottata dall'on. De Gasperi sull'attesa di tempi più tranquilli. Per l'Italia e per

gli interessi italiani, tempi tranquilli per il Territorio Libero non verranno più, e quali se venissero, perchè significherebbero la perdita definitiva della Zona B e la molto problematica restituzione della piccola Zona A alla sovranità italiana. De Gasperi doveva invece chiedere che le elezioni avessero a svolgersi simultaneamente nel Territorio Libero, dal Timavo al Qu'ere, nelle forme e con tutte le garanzie previste dalle libertà democratiche. Il che sarebbe stato e sarebbe possibile col'estensione nella Zona B dell'unica amministrativa alleata. Qui sta il punto focale del problema e per questa soluzione il Governo italiano deve battersi ed ha carte e argomenti da far valere.

Bisogna finora una buona volta con l'attentissimo passivo, con i periodici sussulti patetici e sospirosi intorno all'alabarda triestina, con gli sprazzi polemici sterili e impotenti. Occorre invece mettere a rumore il mondo, formulare precisi atti di accusa, in prima luogo contro la Inghilterra, la cui politica incoraggia il comunismo panslavista del rapinone e barbaro regime di Tito. Occorre che tutto il popolo italiano sia reso edotto e mobilitato, spiritualmente e moralmente, contro quest'altra ennesima, criminosa azione dell'Inghilterra in primo luogo condurre anche intorno al problema di Trieste, messa unicamente dalla cinica, spietata volontà di perpetuare la nostra minorità politica, la nostra debolezza, col mettere alle costole il ringhioso e famelico lupo slavo-comunista. Le Nazioni Unite devono essere chiamate a rendere ragione del loro tradimento operato verso la loro carta costitutiva e verso gli ideali, all'insegna dei quali esse asserviscono di voler restaurare un nuovo ordine morale e politico nel mondo libero. L'esempio di quanto è avvenuto e avviene nel Territorio Libero di Trieste, con particolare riguardo alla Zona B, porta a constatare che la menzogna e la frode hanno sopravanzato ogni altro concetto di vita e di governo anche in seno alle Nazioni Unite, quando un mandato fiduciario viene trasformato

IN PUNTA D'ALABARDA Ormai in pieno clima di battaglia elettorale

Tornano le giornate di passione. Non solo le sedi dei partiti sono sossopra, scosse continuamente da piccoli e da grandi terremoti, prodotti da pugni battuti sul tavolo, da scatti, da intemperanze, da giustificati nervosismi; anche negli uffici, nei negozi, nelle strade, nell'intimo delle mura domestiche, non si fa che parlare di politica. Tema d'obbligo, naturalmente, le prossime elezioni. La campagna, che assume di giorno in giorno maggior virulenza, è stata ormai scatenata, ma molte sono le incertezze, molti, forse anche troppi, gli interrogativi. Tutti comprendono che l'importanza della attuale consultazione è veramente grande. La posta in gioco è molto delicata.

Il campo italiano è diviso in due grandi fazioni: da una parte i sostenitori della lista unica; dall'altra i sostenitori delle liste separate, ma collegate da un'unica dichiarazione programmatica od almeno da una tacita alleanza. Il problema, in verità, molto arduo da risolvere, dopo tutto si riduce a questo: si riuscirà a sommare un maggior numero di voti italiani con la lista unica, oppure con le liste separate?

Troppi fattori in favore dell'una o dell'altra tesi si accavallano, perchè si possa facilmente discernere da che parte si trovi la via giusta da imboccare; però, a quanto abbiamo sentito, un maggior numero di cittadini preferisce le liste separate, sempre che i partiti italiani trovino un minimo comune denominatore di accordo e non si becchino troppo l'un l'altro nel corso della campagna elettorale. Quest'ultima asserzione è ovvia e sarebbe molto deleterio per la causa nazionale che è poi la causa di tutti i buoni e veri italiani, se l'un partito dovesse scendere in campo armato contro l'altro, esasperando una inutile e dannosa polemica.

L'incognita più grave per tutti è costituita dal fronte dell'indipendenza. Da qualche tempo in qua l'azione di quella corrente si è fatta ancora più sotterranea. Un nemico che nasconde il più possibile la sua presenza è più pericoloso di un nemico, anche più potente, che si presenti a viso aperto.

È stato detto che attivisti del fronte dell'indipendenza, dotato indubbiamente di una notevole intelligenza, operano anche in campi comunemente considerati ancora come autentici roccaforti di italianità. I dipendenti statali, per esempio, Sappiamo che in Prefettura, nell'Intendenza di Finanza e in altri uffici pubblici esistono delle serpi velenose che svolgono un'accurata e metodica opera corrosiva ai danni della causa italiana.

Non potendo materialmente stritolare questi miserabili vermi bisogna guardarsi bene da loro; non credere alle fallaci fate Morgane che agitano come festoni propagandistici. Ognuno ragioni con la propria testa e cerchi di tenere quanto più gli è possibile i piedi a terra. Nessuno potrà far miracoli, nessuno sarà in grado di portarci qui il paradiso terrestre, e tanto meno i cosiddetti indipendentisti, servi di Londra e tirapiedi di Belgrado. Ma sono questi consigli che è inutile dare alla nostra brava gente.

el refolo

LEGGETE OGNI SETTIMANA L'ARENA E FATELA LEGGERE DAI VOSTRI AMICI

Le alternative del momento

Dopo tanto sbilanciarsi della stampa nazionale ed estera, vediamo se riusciamo ad indagare il tanto discusso problema del Territorio Libero di Trieste.

Le varie tesi potrebbero essere riassunte nei seguenti termini:

- 1) Estensione dell'occupazione anglo-americana alla zona B, con il plebiscito nel Territorio. Si intende dopo un congruo periodo di permanenza in quella zona di truppe, per attenuare l'incubo di terrore in cui vive quella disgraziata popolazione.
- 2) Arbitrato sotto l'egida delle N.U.
- 3) Denuncia delle clausole punitive del trattato collegata alla soluzione del problema triestino.
- 4) Applicazione integrale del Trattato.
- 5) Dichiarazione tripartita del marzo 1948.

La prima proposta oltre essere avanzata dal Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria, dalla Consulta Istriana, dai Comitati clandestini dell'Istria invasa, è sostenuta dalla stampa e da molte personalità del mondo politico italiano. Senza alcun dubbio, ottima e felice impostazione alla quale tutti i ben pensanti dovrebbero aderire.

Però che cosa potrebbe riservarci il rovescio della medaglia?

E' arcinoto che oggi le controversie fra nazioni vengono risolte a forza di compromessi. Insegnò Corea, Persia, seguita Egitto, ecc.

Che cosa Tito potrebbe obiettare a sua volta proferendo?

Anzitutto potrebbe impugnare la questione del plebiscito in quanto nazione sovrana. E' un insulto, potrebbe dire, per il popolo jugoslavo la pretesa dei reazionari italiani di fare allontanare le truppe di occupazione jugoslava dalla zona B senza chiedere contemporaneamente il ritiro di quelle angloamericane dalla zona A. Accettare un plebiscito alle condizioni richieste dall'Italia significherebbe auto-collocarsi fra le nazioni più nevilite.

In seguito ad amichevole suggerimento, potrebbe invece impegnarsi a ritirare le sue truppe nei rispettivi accasernamenti per la durata del plebiscito, affidando il controllo delle operazioni alle N.U. C'è da scommettere che, in questo caso, la nazione prescelta sarebbe probabilmente scandinava (leggi tutte a doppio filo con l'Inghilterra), non esclusa la stessa il cui delegato si è già tanto distinto per la sua imparzialità nel sostenere i diritti italiani in Africa.

Due plebisciti: uno per la zona A, l'altro per la B. In questo caso, anche congedando le truppe nei loro accasernamenti, non si può certo che funzionerebbero le ben note squadre di pestaggio, formate dal peggiore feculente tittino, ed in pratica vorrebbe dire perdere la zona B.

Si dica quello che si voglia ma la zona B. Tito la considera già parte integrante del suo impero. Infischiarne, d'accordo ma il grave è che, data l'attuale situazione internazionale, neppure gli anglo-americani poggierebbero una richiesta onesta di plebiscito, pur avendo tanto sbandierato il famoso diritto di autodeterminazione dei popoli.

Arbitrato? Sottoporlo ad un arbitrato una controversia già risolta vorrebbe dire che gli anglo-americani dopo tempo avevano sentenziato o non erano nelle loro piene facoltà mentali oppure sono mentali che dei pagliacci e come tali dovrebbero essere trattati.

Collegare la denuncia del Trattato con il problema triestino? In questo caso, come abbiamo già scritto, in altro articolo, si tratterebbe del più infame e volgare ricatto che gli alleati potrebbero fare all'Italia.

Applicazione integrale del trattato. Tesi russa, cioè fuori dal Territorio anglo-jugoslavo-americano. Chi ci rimetterebbe? Gli anglo-americani che si vedrebbero privati di qualche cosa di più sostanziale che di un'ottimista base di rifornimento. Gli jugoslavi che dovrebbero "dono" tante sargassose - fare finalmente "cagotto".

E' l'Italia? Non c'è rimetterebbe tanto quanto hanno intenzione di farci rimettere gli alleati. Se mai, in pratica, il territorio di Trieste diventerebbe una regione autonoma, come la Sicilia, Val d'Aosta, Trentino e non per



Immagine balneare di Miss Venezia Giulia 1951.

E' un'istriana profuga da Zara la nuova Miss Venezia Giulia

Sono rimasto un po' male quando Miss Venezia Giulia 1951 mi ha confidato giorni fa di aver rubato, alla verde età di dodici anni, le mandorle dagli alberi di quella che fu una volta la compagnia di mio zio, Wanda Matzani. Ha confessato il suo reato atteggiando il volto ad un'espressione birichina, mentre un leggero sorriso guadagnava rapidamente terreno, collandando dei secondi, nel visetto gentile.

Ad onor del vero è proprio degna del titolo conquistato, la nostra sorella di esilio, che ha dovuto sostenere una lotta con numerosi rivali più intraprendenti e molto più ambiziose di lei. Ma il merito dell'ambiziosa palma della vittoria va ascritto principalmente alle doti naturali che la nostra Wanda possiede in misura egregia e che possono sintetizzarsi in tre sostanziali invidiabilissimi dalla stragrande maggioranza delle fanciulle del secolo: bellezza, grazia, semplicità. Se a queste qualità fisiche ed esteriori vogliamo aggiungere quelle morali di indubbia serietà, di onestà e di modestia, raggiungeremo un complesso di quasi perfezione.

Wanda Matzani, ora ventenne, è nata a Pirano di Istria il 3 luglio 1931, ma all'età di tre anni si trasferì con la famiglia a Zara, dove rimase sino all'infuato 1944. E' orfana di ambedue i genitori: suo papà era istriano e la mamma era nativa della provincia di Modena. I suoi ricordi più belli risalgono al tempo felice della spensierata fanciullezza zarina: infatti soltanto zaratina si dice ancora la piccola Wanda che, pur avendo abbandonato in così giovane età la città marittima, percepisce anche oggi, quasi si trattasse di un dolore fisico, il senso del distacco dai luoghi rimasti più cari. Ce lo hanno dichiarato sommessamente gli occhiolini rivolti da un'ombra di dolce tristezza, che tradivano una accorata nostalgia, mentre la fanciulla rievocava i furti



Il momento fatidico della designazione della nuova Miss Venezia Giulia.

relli di mandorle, il vaporetto Zara-Barcagno, il patinaggio nei pomeriggi di primavera e nelle calde notti d'estate, il bagno "Marina" dove si tuffò le prime volte nell'Adriatico, le castelle di legna dello "squerro" di Val de Bora, il bosco dei pini, l'abitazione di via Ruggero Boscovich 24, di fronte alla villa Machiedo, il primo sfollamento del 1941 e l'ultimo addio alla cara e già distrutta città dal bordo del "Sansego" nel marzo del 1944. Tutti questi ricordi, tutte queste tristezze si affollavano a ritmo convulso ed in uno stato di evidente emozione nella memoria ancora fresca della piccola Wanda che, all'atto di concedersi l'intervista, stava pulendo in cucina le tegole, mentre la cognata era intenta al fuoco per preparare la parca cena. La famiglia Matzani, composta, oltreché della piccola Wanda, di un fratello più anziano, sposato, e di alcuni parigoletti è infatti poverissima; abita a Villesse, un paesino presso Gradisca, in un appartamento delle case popolari di recente costruzione.

La neo "Miss Venezia Giulia" non ha ambizioni particolari, non è pervasa dal fuoco della celebrità, che, a volte, può diventare anche febbrile a 40°. Certo che non disdegnerebbe la carriera cinematografica e preferirebbe, naturalmente, le parti dolci e sentimentali.

E' nota ormai la scala ascendente finora brillantemente seguita dalla nostra Wanda: cominciò col classificarsi 3° all'elezione di Miss Romani; poi si piazzò 2° all'elezione di Miss Cinema sempre a Romani; poi fu prima a Perle, ed infine, a Grado, fu proclamata prima Miss Venezia Giulia 1951. Ora sta pregustando le delizie della "Crociera delle bellezze" a bordo del "Conte Grande". Ma castelli in aria la brava Wanda non se ne fa: per intanto continua a ricamare a Gradisca, saggiamente istruita dalla brava signora Fornere e pensa, pensa sempre alla cara e bella città che la vide crescere e dove desidererebbe tanto ritornare. Volesse il cielo esaudire questa tua nobile aspirazione, piccola miss: in tal caso ti permetterei di continuare a rubare le mandorle di mio zio. Ma per il momento auguri. Lanti auguri.

Antonio Cattalini

Vita e problemi degli esuli

Visite del ministro brasiliano per l'emigrazione A LA SPEZIA E BOLOGNA RIUNIONI ILLUSTRATIVE

Bologna, agosto

A Bologna il giorno 10 - 5 organizzata dall'IRO in collaborazione col Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Profughi della Venezia Giulia e Dalmazia (A.P.N.P.) una volta accettata la vasta sala del Teatro della Provincia; con sul palcoscenico il tricolore d'Italia, le quattro bandiere delle terre strappate dall'infame dittatore e la bandiera del Brasile, una riunione avente lo scopo di illustrare le possibilità di emigrazione nel Brasile che si offrono, ai profughi, e particolarmente a quelli giuliani e dalmati.

Erano presenti il Ministro dott. Osvaldo Gomez da Costa Miranda, Direttore del Dipartimento dell'immigrazione del Brasile, il dott. Rodier, Vice Direttore della missione IRO in Italia, il col. Peters, Capo della missione IRO dell'Italia settentrionale, con la sua Segretaria signora Carstulovich, l'ing. Giuseppe Di Drusco, Presidente del Comitato Provinciale dell'Associazione profughi giuliani, e il Segretario signor Giorgio Sbisà, e dirigenti di altri Comitati della regione. Assai folto lo stuolo dei profughi intervenuti.

Dopo brevi parole di saluto rivolte dall'ing. Di Drusco agli illustri ospiti, la signora Carstulovich ha spiegato i motivi per cui è venuta in Italia la Commissione esecutiva appunto dal Ministro Costa Miranda, e per cui si tengono nelle maggiori città queste riunioni: il Brasile ha voluto far sapere ai profughi ancora in

Europa, e particolarmente a quelli della Venezia Giulia e della Dalmazia, che può offrire ad essi ottime possibilità di sistemazione. L'IRO (Organizzazione Internazionale Profughi) ha fatto emigrare negli ultimi tre anni, oltre ventimila persone; i suoi uffici di Milano sono sempre aperti per i profughi che intendono cercare lavoro oltre Oceano (e l'IRO paga anche il viaggio a Milano a quanti vogliono recarsi là per iscriversi nelle liste di emigrazione). Una volta accettati dall'IRO, i profughi sono già sicuri di poter emigrare, spediti completamente a destinazione; si tratterà soltanto di attendere che tutte le pratiche occorrenti vengano ultimati.

Il Brasile - a quanto è stato comunicato nel corso della riunione di ieri - ha particolarmente bisogno di muratori, carpentieri, falegnami, operai specializzati nella fabbricazione di attrezzature da lavoro, tornitori, elettricisti, meccanici (soprattutto per macchine agricole), traforisti, contadini.

Le condizioni dell'industria, dell'agricoltura, della zootecnia e di altre attività del Brasile sono state poi efficacemente illustrate anche attraverso la proiezione di tre documentari cinematografici.

Al termine della riunione il dott. Costa Miranda ha rivolto un indirizzo di saluto ai profughi presenti, concludendo il suo dire con questo invito: il Brasile vi aspetta, per darvi lavoro e una casa. Vi accoglieremo come fratelli.

FESTA A CORTINA a favore dell'Opera

TRA GLI INTERVENUTI IL MINISTRO SCELBA

Al Palazzo Cristallo si è svolto il 13 agosto un trattamento a favore del binomio profughi giuliani e dalmati. Ha presenziato alla riunione il ministro degli Interni Marco Scelba con la consorte Donna Nerina e con la figlia Maria Luisa, il suo segretario particolare dottor Villani con la sua famiglia e il vice Sindaco di Cortina dott. Rossi.

Non ci sono parole per descrivere l'entusiasmo da cui erano pervasi tutti gli intervenuti a favore del binomio dei profughi dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Ognuno ha contribuito, ammirevolmente a rendere questa festa una gara di generosità di amore, di comprensione verso questi piccoli colpiti da tanta sventura, ma oggi sostenuti da tanti benefattori.

Le sale erano gremite, da un pubblico sceltissimo, meravigliose le toilettes delle Signore, fra gli intervenuti abbiamo notato:

NOZZE

Domenica prossima, due settembre, verrà celebrata da don Luciano Manzini, nella chiesetta della Misericordia del villaggio dell'Isola di Gorizia, il matrimonio della signorina Grazietta Agostini, figlia del commerciante signor Carlo Agostini da Dipiano d'Istria, col geom. Arturo Aloi, ugualmente profugo, il rito avverrà alle ore dieci.

Alla giovane coppia che si unisce a coronare il suo sogno d'amore anticipiamo i nostri auguri.

Lieti eventi

Il giorno 13 corr. è nato a Chioglia il piccolo Cesarino Attilio Pavan, nipote del signor Pertot, presidente della locale sezione del MIR.

Al neonato e alla signora Gina Pavan i nostri più fervidi auguri.

La famiglia dei profughi esuli da Pola, Sigg. SESTANI Silvio e FANUCCO Elvira, del C.R.P. Ausonia-Rondinella in Taranto, il 12 agosto u. s. è stata allietata dalla nascita del loro primogenito, a cui è stato imposto il nome di Walter.

PER GLI AGRICOLTORI

Su progetto ed iniziativa del dott. R. Vazzoler, la Cassa per la formazione della Piccola Proprietà Contadina, costituitasi presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, di cui ne è Presidente lo stesso Ministro, ha provveduto all'acquisto di una superficie di terreno situato nel Comprensorio Irriguo Cellina-Meduno di Pordenone - l'Amministrazione del quale Consorzio s'interessa attivamente all'iniziativa - per costituire tanti piccoli poderi ed affidarli in proprietà ad agricoltori profughi giuliani, che siano diretti coltivatori del fondo.

Il riscatto del fondo potrà esercitarsi anche dopo scaduto il primo quinquennio.

Data l'eccezionale facilitazione e la zona agricola su cui saranno istituiti i nuovi poderi, si ritiene che la cosa abbia veramente importanza per quei coltivatori diretti che aspirano a farsi i rifarsi una piccola proprietà.

Si consiglia pertanto di rivolgersi al dott. Redento Vazzoler in Pordenone, per avere maggiori chiarimenti e maggiori dettagli.

Da un mese circa soggiorna a Gorizia, nel primario albergo «Alla Posta», compiendo a tratti qualche rapida transmigrazione ai di là del confine, una commissione jugoslava composta di sette o otto individui qualificati come esperti con l'incarico di trattare con alcuni delegati italiani la consegna alla Jugoslavia di tutti gli atti d'archivio (catastro, mappe, fogli di possesso ecc.) riguardanti i territori italiani usurpati dal tranquillo maresciallo balcanico, con specifico riguardo alle zone del Goriziano. Le riunioni vengono tenute di norma nella sede della Camera di Commercio, dove, da quanto ci consta, gli emissari jugoslavi conducono le trattative e le discussioni con certa aria burocratica e con certa presunzione da far ritenere che essi siano qui, in casa nostra, a dettar legge.

Mentre dunque questi jugoslavi sono costantemente installati a Gorizia, a riflettere e a frugare i nostri uffici e i nostri archivi, nessuno si è fidato ancora di doverli ricordare loro che, prima di venire qui, a Gorizia, a fare da inquirenti e da rastrellatori, avrebbero dovuto rispondere preliminarmente ad alcune domande. Per esempio a quella riflettente tutte le industrie, le manifatture e le altre esportazioni compiute dalle aziende titine a Gorizia durante i famosi 40 giorni seguiti alla fine della guerra.

Nessuno ha ricordato ancora a questi agenti di Tito che la loro odierna presenza a Gorizia e le loro pretese costituiscono una tragica beffa per la città e per i suoi cittadini, dal momento che le autorità titine non hanno ancora reso conto delle loro orribili esportazioni consumate nel maggio del 1945. E che altro se non tale può essere la presenza di questa commissione jugoslava in Gorizia, quando si sa che a manomettere gli archivi, a spogliare gli uffici, a deportare e a massacrare gli stessi capi ufficio e impiegati italiani furono proprio in quelle autorità jugoslave, in nome e per conto del loro, i quali oggi gli esperti jugoslavi risiedono ed operano a Gorizia? Noi avremmo visto invece assai volentieri rispediti oltre frontiera questi intrusi jugoslavi, col negare loro ogni diritto di impadronirsi dei nostri uffici, fino a tanto che le autorità

Insulti all'Italia del "Demokracija,"

Non ha più limiti la sfrontatezza della stampa slovena nel goriziano.

Ha avuto ben motivo Tito di rilevare recentemente che la democrazia italiana, rispetto al suo regime totalitario e monopolare, era cosa fragile dal momento che all'ombra dei suoi istituti e delle sue libertà, l'autorità statale si riduceva a risse politiche e a beghe sterili e inconcludenti, mentre lui il severo maresciallo, poteva offrire al mondo lo spettacolo di un governo saldo, duro, dove esisteva ed esiste una sola libertà, quella di servirlo, cioè di ammettere la dittatura comunista di cui lui ne è capo e garante. Abbiamo ripensato a queste dichiarazioni nel momento in cui ci è stato dato di leggere un articolo sul "Demokracija" del 3 agosto u. s., vale a dire sull'organo degli slavici cosiddetti bianchi, stampato ed edito a Gorizia. In questo articolo dal titolo: «Perché non vogliamo l'Italia», l'imponente giornale interviene nel problema delle prossime elezioni fissate a Trieste per il settembre, per vomitare quanto di più offensivo, di più oltraggioso e di più diffamatorio aveva finora spudato sul conto dell'Italia. Anzi, la storia delle elezioni triestine deve essere considerata appena un pretesto, fornito ai compilatori del libello sloveno per spuntare il loro fiele antitaliano, con una virulenza e con un fine denigratorio mai finora raggiunti.

Certamente a questi eccessi antitaliani i pochi sloveni residenti in Italia, bianchi per giunta, non sarebbero rimasti arriviati se, al posto della remissiva e tollerante democrazia, frisa e disprezzata dallo stesso Tito, ci fosse stata un'autorità centrale capace e decisa a difendere le leggi sulla libertà di stampa contro chi ne abusa a danno del prestigio dei nostri isti-

Lusinghiero successo del dott. MICHESI

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che il dottor Enrico Michesi, profugo da Pola, è stato nominato capo della segreteria di S. E. Capponi ministro della marina mercantile. L'alto riconoscimento che premia le insigni qualità del nostro concittadino, fino ad oggi comandante della Capitaneria di Porto di San Remo, sarà accolto con generale favore da tutti i polari, specie fra quanti col dottor Michesi hanno militato nell'Arena Cattolica di Pola.

I nostri migliori auguri al dottor Michesi certi d'averlo sempre vicino nei problemi interessanti i profughi.

TERESA VASCO

E' deceduta il giorno 20 agosto a Gorizia, all'età di 75 anni, la profuga da Pola Teresa Vasco nata Kittel. La Estinta era stata, dopo l'espulsione, ospitata a cura del figlio nell'accogliente e signorile Villa Concordia dove trascorreva i suoi giorni, coltivando soprattutto il dolcissimo, inconsolabile ricordo del cara fratello Arturo, già direttore del Consorzio Agrario di Pola e che dalla compagnia di Russia non ha fatto più ritorno. Indubbiamente per il suo cuore materno, questa perdita è stata la principale ragione del suo lento declino, oltre alle fite della nostalgia per la sua cara Pola, dove era conosciuta e stimata per le sue preziose virtù materne. Infatti quali sono i polari e gli istriani che non ricordano la buona signora Teresa, peccato al genero Antonio Bernardis, proprietario del maggiore e più noto ritrovo di colazione cittadino? Era una donna del buon stampo italiano, di solida tempera morale e fisica che rimasta vedova in giovane età, s'era votata all'educazione e all'educazione dei figli, assicurando loro brillanti posizioni. Ricordiamo il caro amico Emilio, già vice direttore della Cassa di Risparmio di Pola e ora procuratore della Banca Commerciale Italiana - Francesco ispettore superiore del dogana nonché la Anna maritata Bernardis, la loro figlia primogenita, la loro unica mamma che dal giorno 23 agosto riposa nel Cimitero centrale di Gorizia, lontana dalla sua Pola dove era rimasta la sua nobile anima.

Il M.I.R. e l'Arena di Pola si associano con animo commosso al lutto ed esprimono ai familiari e agli altri congiunti della cara Estinta vive condoglianze.

Auguri

I figli peoni, Enzo, Marione, e Andrea ricorrendo il 2 settembre p. v. al 25° anniversario di matrimonio del loro amantissimo genitor Enrico e impastore Edouard, Maurizio e Marianna, tutti residenti in S. Agata di Badioli (Catinola) esprimono i rispettivi auguri di prosperità e felicità con la speranza di festeggiare le nozze d'oro nel 1976, nell'indimenticabile Pola.

RICERCHE

Le sottotene di legge, già avverti sede nelle località a fianco di ciascuno nome seguita, sono pregate di inviare con cortese urgenza il loro livello recapito attuale: Ugo Industriali Giuliani, albergo - via S. Lazzaro 21, Trieste; Ditta Pensone, via Villade di Giovanni Gontobuek - via Ottone Ruder 29/III, Merano; Amministrazione del Periodico «La Strada» - Milano; Ditta Ettore Pastoricchio - Campo Profughi - via del Dosso, Mantova; Soc. An. Lombarda Petrelli - via Cavour 5, Roma; Ditta Caterina Marinovich, Cinecentro Piazzole Foscarini, Venezia; Ditta Grassio Giulia ved. Ballarin - via Venezia 57, Napoli; Ditta F.lli Rismondo, cinema - via Mazzini 8, Dolo (Venezia); Ditta Martini Mario - Piazza Vesecovi 3, Roma; Ditta Tschass Giustina, pensione - via Dante 5, Lussino; Pietro in Caronia (Verona); Ditta Materelli Costruzione Rizzi Giovanni - Scalo C. R. P. via Maritima 2 - Frosinone.

SERGIO TALMASSO e GINETTA CARIA

partecipano il loro matrimonio. Decemomanni (Sardagna), 25.8.1951.

SPETTI ALBERTO

avvenuta il 12 settembre 1949, la moglie, i figliastri Gianni e Guglielmo, lo ricordano con nuotante affetto.

La ricorrenza sarà commemorata a La Spezia, nella Chiesa della Madonna della Neve, il 2 settembre p. v. con una messa in suffragio.

Si ringrazia sin d'ora tutti coloro che interverranno alla funzione in Sua memoria.



PROPOSTA PER UN REFERENDUM RIAFFERMIAMO IL NOSTRO DIRITTO

Il dott. Perini ha inviato da Padova la seguente lettera al Presidente dell'AN.V.G.D. in Roma:

Signor Presidente,
L'on. De Gasperi è in procinto di recarsi, nella sua qualità di Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, alla Conferenza di Ottawa, che riunirà i Rappresentanti dei Paesi stretti dal comune Patto Atlantico.

E' quasi certo che Egli approfitterà dell'occasione, per trattare con Truman, Acheson e forse con altri, le questioni del Territorio Libero di Trieste e della revisione dello sciagurato Diktat che ha così gravemente prostrato la nostra Patria.

Sebbene tardivamente l'America e la Gran Bretagna hanno riconosciuto l'errore commesso nella valutazione della politica estera e nella fede dell'URSS ai patiti: e tale riconoscimento fu fatto a denti stretti, solo perché dettato dall'atteggiamento sovietico estremamente avverso ai loro piani e ai desideri del mondo, dopo la fine del conflitto. Ma, a rigor di logica, noi possiamo affermare che tutta la loro politica fu permeata d'errore di valutazione, specie nei confronti dell'Italia e dell'Asse in genere, i quali avevano individuato, sin dagli inizi, l'incombente pericolo panslavista, camuffato da ideologie marxiste male interpretate e peggio attuate.

E possiamo altresì affermare che da siffatta falsa posizione mentale, da quel cieco odio ad una terza forza che tentava d'opporci al pericolo, derivarono l'effettività delle clausole d'armistizio, del diktat, la mutilazione dell'Italia, il sacrificio delle nostre Terre Giuliane e Dalmate che, latine e civili da due millenni, alla semibarbarie jugoslava, l'ambigua posizione di Trieste, e il nostro disarmo e la spogliazione delle nostre terre d'oltre mare, ecc.

Contro tutte queste sciagurate conseguenze dell'altre cecità, noi, profughi giuliani e dalmati, non dobbiamo mai recedere d'alzare solenne protesta, in specie per quanto concerne lo scempio fatto del nostro diritto d'autodeterminazione e la cessione delle Regioni nostre allo straniero, forte del solo diritto della sua forza per ora vincente.

Mi permetto, pertanto, Signor Presidente, di sottoporre alla Lei approvazione il progetto d'un referen-

dum a voto segreto e libero, tra le molte migliaia di profughi giuliani e dalmati viventi in Italia (e all'Estero eventualmente), per una reiterazione della proclamazione del nostro diritto d'italiani di rivedere e rendere le nostre Regioni invase e per un ritorno della Madre Patria sulla Terza ponda ingiustamente strappata.

Sono ben conscio, purtroppo, che esso referendum, oggi, non rivestirà alcun significato pratico; ma non possiamo escludere che esso presenti un significato nell'avvenire, quando, Dio volendo, la Sua giustizia potrà cambiare la faccia della Terra.

Servirà, comunque a bollare d'infamia gli uomini che a nostro danno sprezzarono il diritto d'autodeterminazione una volta da essi stessi proclamato (come ai tempi di Wilson); e renderà chiaro il significato del nostro esodo dalla culla natale, resasi inabitabile dalla sanguinaria politica del nuovo alleato Tito.

Penso che il referendum potrà svolgersi o simultaneamente o indipendentemente da quello che forse sarà fatto a Trieste e Territorio Libero (?). Basato sull'identificazione del votante, a mezzo del certificato d'opzione, potrà svolgersi nelle Sedi dei nostri Comitati, ed i suoi inequivocabili risultati potranno essere inviati alle Nazioni Unite, ai Governi delle varie Nazioni, al nostro Governo, alle varie conferenze, alla Corte dell'Aja, ecc.

La prego, Signor Presidente, di voler prendere in considerazione questa mia proposta che trae ragioni d'essere dal mio amore alla Patria, alla Speranza che ci vada nascere e lottare, alla Giustizia unica che spronava dal Sommo Fattore.

La ringrazio e Le porgo i miei devoti saluti.

Di Lei affezionato
Dott. GIOVANNI PERINI
profugo da Fiume d'Italia

Ci associamo di cuore alla proposta che, se attuata, varrà a far sentire ancora una volta all'opinione pubblica nazionale e internazionale, la vitalità e la validità della causa che stiamo combattendo.

Per creare una "Nuova Zara,"

Il Ministro Gomez da Costa Miranda ha chiesto al Presidente della Repubblica Brasiliana i crediti necessari - L'IRO cesserà di funzionare col 31 dicembre

Milano, agosto. Il col. Peters, capo dell'IRO a Milano, è un amico dei profughi dei quali comprende non soltanto le necessità assistenziali e le esigenze di potersi rifare una vita, ma anche gli aspetti sentimentali, affettivi del loro esilio. Il che non è peccato in un mondo di dilagante materialismo.

L'elogio che abbiamo voluto fare al col. Peters non è gratuito e non è dettato da un'ipocrita convenzionalità; lo dimostriamo subito. Appena è stata prospettata con la visita in Italia del Ministro brasiliano per l'immigrazione, S. E. Osvaldo Gomez da Costa Miranda, la possibilità di indirizzare l'emigrazione dei profughi giuliano-dalmati in Brasile verso una unica regione al fine di arrivare alla formazione di una nuova città, il col. Peters ha abbracciato subito la iniziativa; ed i suoi contatti con gli esponenti dei profughi, in particolare col presidente della consulta lombarda dell'AN.V.G.D. cap. Lino Drabeni, si sono fatti sempre più frequenti ed amichevoli.

Dopo aver accompagnato il ministro Da Costa Miranda in tutte le sue prese di contatto con i rappresentanti dei profughi dell'Alta Italia, il col. Peters da desiderato avere uno scambio di idee con i rappresentanti della stampa dei profughi. Siamo stati così cordialmente accolti la scorsa settimana nell'ufficio del col. Peters in corso Garibaldi ventisette; c'erano con noi il cap. Drabeni, il nostro corrispondente da Milano Rino Millicich, il dott. Damiani, Fungeva da premurosa interprete e da cordiale chiarificatrice di molti problemi la sign. Carstulovich, segretaria del col. Peters di cui è preziosa collaboratrice oltre a rappresentare, per la sua origine dalmata e per la sua squisita sensibilità, un elemento di enorme aiuto per i profughi che forse non sanno quanto loro problemi, spesso tanto scabrosi, possono essere risolti per l'opera oscura ma non meno lodevole di questa loro amica.

Il col. Peters ci ha precisato innanzi tutto che l'IRO cesserà definitivamente la propria attività col trentuno dicembre prossimo. E questa una decisione presa nell'ultima conferenza di Ginevra, dopo che l'esistenza dell'IRO aveva subito varie proroghe. Oggi i fondi di questa organizzazione internazionale sono in via di esaurimento e pertanto, l'IRO dopo aver già ceduto l'amministrazione dei campi al governo italiano, indirizza totalmente la propria attività in questi suoi ultimi mesi di vita verso i problemi dell'emigrazione.

Quando si è venuti a trattare del problema che più ci stava a cuore, e cioè della possibilità di tradurre in realtà la creazione in Brasile di una Nuova Zara, è intervenuto alla riunione il dott. Rodier, vice-capo dell'IRO in Brasile, il quale ci ha confermato che il ministro Da Costa Miranda si è preso molto a cuore il problema ed ha già inviato un esposto al Presidente della Repubblica del Brasile esponendo il progetto, caldeggiando il suo accoglimento e richiedendo i crediti necessari. Il Ministro rientrerà in sede verso la metà di settembre e potrà così esporre a voce il progetto al Presidente del suo Paese, di cui è molto amico, approp-

pendo lo studio per la sua realizzazione. Ha consigliato che nel frattempo l'emigrazione dei profughi in Brasile venga indirizzata verso un'unica zona che serva di attrazione, con l'assicurazione che a tale concetto il suo ufficio si uniformerà e con la garanzia a questi primi emigranti che non appena il progetto per la Nuova Zara potrà attuarsi (il che naturalmente non potrà avvenire che per gradi) gli stessi emigranti di tutti i benefici concessi all'iniziativa (crediti per la ripresa di attività produttive, per la costruzione di alloggi ecc...).

Sulla cosa si è discusso lungamente ed alla fine il dott. Rodier ha riassunto il problema nei seguenti termini: il ministro Miranda è favorevole alla costituzione della nuova città, per la quale è già intervenuto chiedendo i finanziamenti necessari. Nel frattempo si formano dei comitati di italiani già residenti in Brasile che caldeggiando ed appoggiano l'iniziativa; si trova nei degli elementi giuliano-dalmati che emigrando subito in Brasile possono poi essere gli elementi direttivi e rappresentativi nell'azione da intraprendere. A questi elementi il dr. Rodier ha assicurato il proprio ap-

oggio nonché quello del ministro Miranda che li metterà in contatto con tutte le autorità locali. In via confidenziale il dott. Rodier ci ha fatto sapere che il Brasile ha già fatto qualche esperienza in materia con altri esiliati dalle proprie terre, per i quali è stato possibile arrivare alla creazione d'un unico centro d'accogliimento.

Intanto, sempre per la comprensione del col. Peters, è stato costituito un ufficio di collegamento fra i profughi e l'IRO; per tutti i problemi connessi all'iniziativa i profughi dovranno fare capo a Milano, dove il col. Peters eserciterà tutta la propria influenza per appoggiare l'iniziativa nel senso desiderato.

In definitiva il colloquio è stato molto utile e proficuo; ci siamo trovati fra amici dal cuore aperto e dalla volontà di bene operare per noi, pronti a prendere in considerazione ogni nostro suggerimento ed a studiare ogni nostro progetto.

E' stata questa forse, nel lungo calvario in ziatei per noi da quando abbiamo dovuto abbandonare le nostre case, la prima prova di integrale e fattiva buona volontà di risolvere con larghe prospettive i problemi del nostro reinserimento nella vita produttiva, per divenire elementi attivi nel tessuto sociale e per trarci dalla avvilente posizione degli assistiti. Che ciò sia avvenuto, nelle forme e nello spirito suddetti, proprio con degli stranieri è doloroso ma anche confortante. E' indice in definitiva d'una operante solidarietà che varcando i confini del nostro Paese è di miglior auspicio anche per lo avverarsi di quegli ideali che stanno in cima ai nostri pensieri e che mirano sempre in qualsiasi parte del mondo. Con questo spirito, con queste iniziative la causa giuliano-dalmata non verrà mai a cadere, ma troverà anzi sempre nuovi elementi di vitalità e di forza. Il san-

La Spezia, 15 agosto 1951.

Le famiglie congiunte di Castro, Radelli, Micelli, Bobbo, Tommasi (assente) unite ai nipoti e parenti tutti, partecipano, con grande dolore a chi ha conobbe e l'ebbe cura, la morte del loro indimenticabile

Vittoria de Castro

Un grazie vada all'estimato dott. Pavese, che fece quanto la scienza gli permise per evitare l'irreparabile. Un grazie particolare vada anche alla famiglia Sivoc-Botte che fino all'ultimo fu di conforto e di aiuto all'Esistito.
La Spezia, 15 agosto 1951.

Nel quarto anniversario della dolorosa scomparsa del nostro indimenticabile

LUCIANO PISCO

Parigiano italiano
avvenuto il 4 settembre 1947, la mamma, lo zio Mario, la zia Paola col marito Armando, cugini e cugine nonché amici e conoscenti lo ricordano con immenso affetto.
La Spezia, 4 settembre 1951.

Crudele destino rapì all'affetto dei suoi cari il 19 e. m. il nostro adorato

SERGIO ZUCCHERI

esule albanese
Costernati da tanto dolore ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i genitori Tomaso e Pasqua Benardello, i fratelli Marino e Ferruccio, la fidanzata Olga unitamente a tutti gli altri parenti.
Trieste, 21 agosto 1951.

Il 10 agosto e. m., in seguito ad un incidente ciclistico, è deceduto a Pola

GILDO SBRIZZI

di anni 64
Ne danno il triste annuncio i fratelli Enrico e Teresa, i nipoti Orfeo, Argon, Edvige e Bruno.
Bozno, agosto 1951.

Sentimento come visse, dopo breve malattia, spirò nel buco del Signore, il 20 agosto e. a., la nostra indimenticabile

TERESA VASCO nata KITTEL

Una tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio dei soliti i figli Antonio, Francesco, Emilio, Arturo, (ass.) ed Anna, nonché il fratello e la cognata, il genero, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.
Una prece per l'anima Sua santa ed opere di bene.

Inaugurata a Monfalcone la sede del Circolo "Arena,"

Monfalcone, agosto. Come annunciato, martedì u.s. il Circolo famigliare Arena Lega Nazionale di Monfalcone ha, per i suoi soci, inaugurato un campo di pallanuoto e la Sede sociale in via S. Francesco N. 74.

Mentre fervevano i preparativi nella sede sociale, alle ore 18 il presidente del Circolo sig. Carlo Stepić accompagnato da alcuni consiglieri, in via Romana e più precisamente alle spalle del villaggio dell'Esule, presenti diversi appassionati e due squadrette di ragazzi figli di esuli, procedeva all'inaugurazione di un campo di pallanuoto sistemato da volontari. Il campo si presentava fiancheggiato da due bandiere tricolori, issate sui pali eretti per sostegno della rete in faccia a quel Corso che fu già bagnato col sangue dei nostri padri per il redentismo dell'Istria marittima; i suoi figli minori oggi potranno versarvi qualche goccia di sudore nel trastullo del gioco.

E' proprio in questo clima d'amore per la propria terra e per i propri ideali che questa prima realizzazione è nata e dovrebbe essere quella che se le possibilità lo permetteranno porterà la Direzione del Circolo stesso a realizzazioni migliori.

Successivamente e precisamente alle ore 20,45, alla presenza delle Autorità locali e di rappresentanze del



All'inaugurazione della nuova sede del Circolo "Arena"

IL CUORE DEGLI ESULI ELARGIZIONI

Nel V. anniversario di Vergarolla, in memoria di Carlo, Renzo, Alberto e Rina, da Jolanda e dott. Geppino Micheletti lire 4000 pro Arena.

La sign. Nora Rivoldini, residente in Inghilterra, ha elargito tramite la sorella, il re 300 pro Arena.

Per onorare la memoria della sua cara nonna Angela Schiavon, la nipotina Franca Monal elargisce lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio e lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del dott. Giovanni Pavan, nel VI. anniversario della morte, la moglie Emilia, i figli Luigi e Gianni elargiscono lire 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria della cara zia Amelia Bacchi, deceduta a Savona, i nipoti Jolanda e avv. Giuseppe Bacchi elargiscono lire 2000 pro Arena.

Per onorare la memoria della sign. Teresa Vasco, nata Kittel i figli elargiscono lire 4000 pro Arena, 2000 pro Orfanelli di S. Antonio e lire 3000 pro Istituto Lenassi.

Per onorare la memoria degli indimenticabili Emma e Riccardo Saccon nel quinto anniversario della tragica morte, la sorella e il cognato Ettore Fonda elargiscono lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della mamma Angela Maloro, da in Schiavon, Mercedes e Virgilio Golle elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

In memoria della buona signora Teresa Vasco, la fam. Bellazzi elargisce lire 1500 pro Casa del Bambino Giuliano e lire 1500 pro Arena.

Per onorare la memoria della sign. Teresa Vasco, Gisella e Maria Pussini e la fam. Giovanni di Zorzi elargiscono lire 300 pro Chieset-

ta del Villaggio dell'Esule e lire 300 pro Arena.

Per onorare la memoria della sign. Anna Zambella, nel terzo anniversario della sua morte, i signori Armida e Rodolfo Tarabani elargiscono lire 300 pro Arena.

Per onorare la memoria del suo buon zio Giulio Strizai, perito in un incidente ciclistico, Orfeo Strizai elargisce lire 1000 pro Orfanelli di S. Antonio e lire 1000 pro Arena.

Nel secondo anniversario della morte di Alberto Spetli, la moglie Emilia, i figli Luigi e Gianni elargiscono lire 1000 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio perché lo ricordano nelle loro preghiere.

In occasione della nascita del piccolo Cesarino Attilio Pavan, la sezione del MIR di Chloggia ha elargito L. 1000 pro Arena.

Ugoss Matteo fu Gregorio, nato a Pola il 18.2.1874; Setti Pietro di Giovanni, nato a Valle d'Istria il 25.9.1869; Villatora Giuseppe fu Giovanni, nato a Pola il 16.8.1888; Beltrame Francesco fu Luigi, nato a Udine il 25.8.1906; Toncetti Giovanni fu Antonio, nato a Pola il 23.7.1908; Givvi Mario di Maria, nato a Trieste il 7.2.1896; Toncetti Martino fu Antonio, nato a Pola il 2.8.1898; Druzzetta Matteo fu Matteo, nato a Gimino il 4.12.1892; Martini Giovanni di Antonio, nato a Barbana il 30.5.1915.

Comunicare alla nostra redazione.

UN UFFICIO A MILANO di collegamento con l'IRO

Intervista col presidente della consulta lombarda

Abbiamo rivolto al capitano Lino Drabeni, attuale comandante degli esuli a Milano tra il locale comitato e l'IRO, nonché sul progetto di costruzione della "Nuova Zara" in Brasile, le sue dichiarazioni, in merito alla prima nostra domanda, di carattere generale, riguardante il problema dell'emigrazione, ed il modo più opportuno ad affrontarlo nel momento presente:

«Mi rendo conto anche troppo bene della necessità che la massa dei profughi rimanga in Italia, per svolgere quella funzione rivolte al mantenimento dello spirito irredentista, per quell'opera cioè di divulgazione del problema giuliano e di risveglio della coscienza nazionale sul problema stesso. D'altra parte, dal momento che, anche se i dirigenti giuliani prendessero posizione contraria all'emigrazione, i singoli profughi non li ascolterebbero, bisogna pur far qualche cosa. Non si può ignorare il disagio economico in cui molti esuli si trovano, conseguenze dei deficienti provvedimenti del Governo in loro favore, che a distanza di sei anni, non hanno trovato adeguata soluzione. Tanto per darvi un esempio, vi dirò che giorni fa ho visitato il campo di Monza, ospitante alcune centinaia di giuliani espulsi dalle scuole di via Palmieri, ora riacquisite dal Comune, e l'impressione che me lo portata, è stata scottante, desolante: ovunque numerosità di nuclei familiari, con semplici divisioni di coperte. Siamo dunque arrivati oggi al punto che gli esuli, da soli, stanno orientandosi verso l'emigrazione, per rifarsi all'estero quell'assistenza che il proprio governo non ha saputo loro offrire in patria. Poiché questa emigrazione ha luogo, deve essere cura degli esponenti giuliani di provvedere affinché gli esuli emigranti non si disperdano e rimangano collegati tra di loro e con le organizzazioni giuliane della Madre Patria. In definitiva cioè, bisogna far di tutto per ottenere lo scopo che questa emigrazione abbia un carattere organizzato e possa svolgere quindi anche all'estero una preziosa attività di propaganda e di appoggio al nostro irredentismo. In questo campo, è duro riconoscerlo, abbiamo molto da imparare dai profughi jugoslavi, siano essi bianchi, eredi, di re Pietro o di Pavelli, i quali dovunque si siano trasferiti, anche se in numero esiguo, hanno saputo con brillanti iniziative finanziarie, creare organi di stampa e di propaganda che abilmente sanno far giungere negli ambienti politici e giornalistici dei paesi che ora li ospitano.

La seconda domanda che abbiamo rivolto al cap. Dra-

beni riguarda il progetto di ricostruzione della "Nuova Zara". Egli ci ha risposto in questi termini: «Ho approfittato della riunione dei presidenti dei comitati provinciali Alta Italia, alla quale erano presenti il capo dell'IRO dell'Alta Italia, col. Peters, la dalmata sign. Carstulovich, benemerita dirigente dell'IRO, ed alcune personalità utamane, tra cui il ministro dell'emigrazione Osvaldo Gomez da Costa Miranda, per prospettare la possibilità di coordinare un'eventuale emigrazione di nostri esuli in Brasile sotto un profilo collettivo, ma mantenendo le caratteristiche regionali della nostra gente, riunendola in un centro che, oltre a tutto, potrà il nome di una delle nostre città perdute. Il ministro brasiliano ha accettato favorevolmente la proposta, dichiarando di gradire di essere il patrono della nuova città e promettendo tutto il suo autorevole aiuto, inteso ad ottenere dal Governo adeguati stanziamenti. A questa prima realizzazione, giusta soprattutto come attività produttiva, potrebbero seguirne numerose altre. Il ministro inoltre ha accettato di buon grado la mia proposta di costituire una commissione di collegamento con le autorità brasiliane, formata da esponenti giuliani e brasiliani, la quale avrebbe il compito di studiare la possibilità di realizzazione pratica.

Ultime nostre domande è stata quella sull'attività pratica che svolgerà il Comitato di Milano, per collaborare con l'IRO, in particolare tramite il neo costituito ufficio di collegamento. Il cap. Drabeni ci ha detto in proposito:

«Allorché i profughi che si presentano di loro iniziativa ai vari uffici dell'IRO per l'emigrazione non siano, come in passato, in balia di se stessi ed ottengano invece la tutela dei loro interessi, soprattutto morali, da parte della nostra Associazione, è stato proposto al col. Peters che, è doveroso riconoscerlo, ha dimostrato, appena assunto il suo incarico, sentimenti di simpatia e di comprensione per la nostra gente e pieno rispetto delle loro esigenze patriottiche, di costituire presso gli uffici dell'IRO di Milano, un particolare ufficio di collegamento con la nostra Associazione.

Questo ufficio, oltre alle finalità statistiche-anagrafiche che permetteranno il mantenimento dei contatti con i fratelli emigrati e quindi di attività propagandistiche anche all'estero, svolgerà una preziosa e sostanziale azione di tutela e di informazione in favore degli esuli emigranti.

«Allorché i profughi che si presentano di loro iniziativa ai vari uffici dell'IRO per l'emigrazione non siano, come in passato, in balia di se stessi ed ottengano invece la tutela dei loro interessi, soprattutto morali, da parte della nostra Associazione, è stato proposto al col. Peters che, è doveroso riconoscerlo, ha dimostrato, appena assunto il suo incarico, sentimenti di simpatia e di comprensione per la nostra gente e pieno rispetto delle loro esigenze patriottiche, di costituire presso gli uffici dell'IRO di Milano, un particolare ufficio di collegamento con la nostra Associazione.

Questo ufficio, oltre alle finalità statistiche-anagrafiche che permetteranno il mantenimento dei contatti con i fratelli emigrati e quindi di attività propagandistiche anche all'estero, svolgerà una preziosa e sostanziale azione di tutela e di informazione in favore degli esuli emigranti.

«Allorché i profughi che si presentano di loro iniziativa ai vari uffici dell'IRO per l'emigrazione non siano, come in passato, in balia di se stessi ed ottengano invece la tutela dei loro interessi, soprattutto morali, da parte della nostra Associazione, è stato proposto al col. Peters che, è doveroso riconoscerlo, ha dimostrato, appena assunto il suo incarico, sentimenti di simpatia e di comprensione per la nostra gente e pieno rispetto delle loro esigenze patriottiche, di costituire presso gli uffici dell'IRO di Milano, un particolare ufficio di collegamento con la nostra Associazione.

Questo ufficio, oltre alle finalità statistiche-anagrafiche che permetteranno il mantenimento dei contatti con i fratelli emigrati e quindi di attività propagandistiche anche all'estero, svolgerà una preziosa e sostanziale azione di tutela e di informazione in favore degli esuli emigranti.

Questo ufficio, oltre alle finalità statistiche-anagrafiche che permetteranno il mantenimento dei contatti con i fratelli emigrati e quindi di attività propagandistiche anche all'estero, svolgerà una preziosa e sostanziale azione di tutela e di informazione in favore degli esuli emigranti.

Questo ufficio, oltre alle finalità statistiche-anagrafiche che permetteranno il mantenimento dei contatti con i fratelli emigrati e quindi di attività propagandistiche anche all'estero, svolgerà una preziosa e sostanziale azione di tutela e di informazione in favore degli esuli emigranti.

Questo ufficio, oltre alle finalità statistiche-anagrafiche che permetteranno il mantenimento dei contatti con i fratelli emigrati e quindi di attività propagandistiche anche all'estero, svolgerà una preziosa e sostanziale azione di tutela e di informazione in favore degli esuli emigranti.

Questo ufficio, oltre alle finalità statistiche-anagrafiche che permetteranno il mantenimento dei contatti con i fratelli emigrati e quindi di attività propagandistiche anche all'estero, svolgerà una preziosa e sostanziale azione di tutela e di informazione in favore degli esuli emigranti.

Questo ufficio, oltre alle finalità statistiche-anagrafiche che permetteranno il mantenimento dei contatti con i fratelli emigrati e quindi di attività propagandistiche anche all'estero, svolgerà una preziosa e sostanziale azione di tutela e di informazione in favore degli esuli emigranti.

Questo ufficio, oltre alle finalità statistiche-anagrafiche che permetteranno il mantenimento dei contatti con i fratelli emigrati e quindi di attività propagandistiche anche all'estero, svolgerà una preziosa e sostanziale azione di tutela e di informazione in favore degli esuli emigranti.

Questo ufficio, oltre alle finalità statistiche-anagrafiche che permetteranno il mantenimento dei contatti con i fratelli emigrati e quindi di attività propagandistiche anche all'estero, svolgerà una preziosa e sostanziale azione di tutela e di informazione in favore degli esuli emigranti.

IL CUORE DEGLI ESULI ELARGIZIONI

Nel V. anniversario di Vergarolla, in memoria di Carlo, Renzo, Alberto e Rina, da Jolanda e dott. Geppino Micheletti lire 4000 pro Arena.

La sign. Nora Rivoldini, residente in Inghilterra, ha elargito tramite la sorella, il re 300 pro Arena.

Per onorare la memoria della sua cara nonna Angela Schiavon, la nipotina Franca Monal elargisce lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio e lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del dott. Giovanni Pavan, nel VI. anniversario della morte, la moglie Emilia, i figli Luigi e Gianni elargiscono lire 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria della cara zia Amelia Bacchi, deceduta a Savona, i nipoti Jolanda e avv. Giuseppe Bacchi elargiscono lire 2000 pro Arena.

Per onorare la memoria della sign. Teresa Vasco, nata Kittel i figli elargiscono lire 4000 pro Arena, 2000 pro Orfanelli di S. Antonio e lire 3000 pro Istituto Lenassi.

Per onorare la memoria degli indimenticabili Emma e Riccardo Saccon nel quinto anniversario della tragica morte, la sorella e il cognato Ettore Fonda elargiscono lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della mamma Angela Maloro, da in Schiavon, Mercedes e Virgilio Golle elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

In memoria della buona signora Teresa Vasco, la fam. Bellazzi elargisce lire 1500 pro Casa del Bambino Giuliano e lire 1500 pro Arena.

Per onorare la memoria della sign. Teresa Vasco, Gisella e Maria Pussini e la fam. Giovanni di Zorzi elargiscono lire 300 pro Chieset-

ta del Villaggio dell'Esule e lire 300 pro Arena.

Per onorare la memoria della sign. Anna Zambella, nel terzo anniversario della sua morte, i signori Armida e Rodolfo Tarabani elargiscono lire 300 pro Arena.

Per onorare la memoria del suo buon zio Giulio Strizai, perito in un incidente ciclistico, Orfeo Strizai elargisce lire 1000 pro Orfanelli di S. Antonio e lire 1000 pro Arena.

Nel secondo anniversario della morte di Alberto Spetli, la moglie Emilia, i figli Luigi e Gianni elargiscono lire 1000 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio perché lo ricordano nelle loro preghiere.

In occasione della nascita del piccolo Cesarino Attilio Pavan, la sezione del MIR di Chloggia ha elargito L. 1000 pro Arena.

Ugoss Matteo fu Gregorio, nato a Pola il 18.2.1874; Setti Pietro di Giovanni, nato a Valle d'Istria il 25.9.1869; Villatora Giuseppe fu Giovanni, nato a Pola il 16.8.1888; Beltrame Francesco fu Luigi, nato a Udine il 25.8.1906; Toncetti Giovanni fu Antonio, nato a Pola il 23.7.1908; Givvi Mario di Maria, nato a Trieste il 7.2.1896; Toncetti Martino fu Antonio, nato a Pola il 2.8.1898; Druzzetta Matteo fu Matteo, nato a Gimino il 4.12.1892; Martini Giovanni di Antonio, nato a Barbana il 30.5.1915.

Comunicare alla nostra redazione.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita elargite pro Arcno

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita elargite pro Arcno

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita elargite pro Arcno

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita elargite pro Arcno

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita elargite pro Arcno

Volete ringiovanire? Volete camminare bene? Adoperate il miracoloso CALLIFUGO

SAPONE LINDANGINELLA

vero liberatore di colli, duri, lupini, lupinelli e altre anomalie dei piedi.

Chiedetelo ai farmacisti, e se ne sono sprovvisti, inviate subito a rifornirvene presso il LABORATORIO GALENICO CHIMICO - FIRENZE, Via Gueffo 3

Il rappresentante CARLO ROMUSSI-MASCABIN - Firenze, Via Gueffo 23 - è pronto a rifornire tutti i farmacisti profughi

Il bar è sempre una allettante attrattiva per tutti.



Il campo di pallanuoto, primo frutto dell'attività del C.F.A.